



— **LEGNANO** —

Addio a Lazzarini Un grande della città

Il commercialista è morto all'età di 85 anni. Ha segnato per oltre mezzo secolo la vita di Legnano.

L.Crespi a pagina 19

Addio ad Alberto Lazzarini

LEGNANO *Il commercialista protagonista di mezzo secolo della storia della città*

Il commercialista Alberto Lazzarini è mancato improvvisamente l'altra notte: aveva 85 anni, da oggi la salma è esposta alla casa funeraria Athena di via Sant'Anna a Parabiago; il funerale è stato fissato per martedì alle 11 nella basilica di San Magno.

LEGNANO - Il fisico si era fatto debole, negli ultimi anni i ricoveri in ospedale erano stati frequenti. Ma la testa era quella di sempre. Lo si capiva dagli occhi mobilissimi, cui non sfuggiva nulla, e da quei cenni del capo con cui lasciava intendere di avere tutta la situazione sotto controllo, di aver già individuato la soluzione al problema. E sì che ad Alberto Lazzarini non si ponevano problemi semplici: autorità indiscussa in campo fiscale e tributario, un'iniziativa dopo l'altra il commercialista era diventato un punto di riferimento per buona parte della città: per le Fondazioni, certo; ma anche per le associazioni di volontariato impegnate nel sociale, per le parrocchie, per i Lions e soprattutto per la "sua" Famiglia Legnanese, associazione culturale che al fianco dell'indimenticabile presidente Luigi Caironi ha contribuito a far crescere.

Lontano dai riflettori

Eppure Alberto Lazzarini non era una persona che amava stare sotto i riflettori. Era l'uomo forte e preparato su cui tanti potevano contare, ma che spesso restava dietro le quinte. Quando qualcuno gli chiedeva un consiglio o un parere, la risposta era quasi immancabilmente "Va bene, ci penso io",

che per lui valeva più di una firma su un contratto. Eppure da quella sua posizione apparentemente defilata Lazzarini ha contribuito a creare la città che conosciamo oggi. Nato a Milano, a Legnano si era stabilito negli anni Sessanta dopo aver sposato la moglie Jole. Professionista capace, non ci mise molto a trovare il suo posto in una città che durante gli anni del boom economico era una fucina di iniziative. Erano gli anni dei Giovanni Mari, dei Luigi Caironi, dei Ferdinando Villa, dei Pietro Cozzi: il cuore economico della città era la Banca di Legnano, di cui Lazzarini diventò sindaco e di cui restò consigliere per oltre quarant'anni. Poi arrivarono i ruoli in tante società del territorio, la presidenza del Collegio dei revisori dei conti della municipalizzata Amga, l'incarico come Giudice tributario a Milano. Caroni fu presidente della Banca di Legnano, Villa e Mari del Legnano Calcio: Lazzarini invece preferiva mantenere ruoli operativi. Con Caironi all'inizio degli anni Ottanta maturò l'idea della Fondazione Famiglia Legnanese, strumento per distribuire ricchezza agli studenti meritevoli. Il suo contributo fu fondamentale per redigere lo statuto di una realtà che dal 1983 a oggi ha assegnato borse per poco meno di 8 milioni di euro. Sempre lui, nel 2006, ebbe un ruolo fondamentale nella nascita della Fondazione Ticino Olona oggi presieduta da Salvatore Forte. L'atto di nascita della fondazione territoriale fu ratificato il pomeriggio del 10 febbraio 2006 in un ufficio al terzo piano della sede dell'allora Banca di Legnano, in

Largo Tosi: abito scuro, gli occhi che rimbalzavano dai documenti ai volti delle persone sedute a un tavolo affollatissimo, dopo le firme Lazzarini si era lasciato andare a un sorriso. Anche quella era fatta, Legnano aveva uno strumento in più per finanziare idee e progetti per diventare una città un po' migliore. Con il passare del tempo, nello studio di corso Italia il peso dei figli Carlo e Chiara aveva cominciato a crescere (la terza figlia, Anna, è architetto): ma anche se il fisico cominciava a tradirlo, Alberto sapeva di avere ancora tanto da dare.

Il tracollo improvviso

Fino a venerdì telefonava a notai e avvocati per gli appuntamenti da fissare nelle prossime settimane, giovedì era alle Gallerie Cantoni per commissioni: poi il tracollo improvviso, che lo ha ucciso mentre ancora aveva la mente piena di progetti. Con Alberto Lazzarini se ne va un altro pezzo di storia di una Legnano che sta scomparendo. Una Legnano in cui i rapporti personali e di fiducia valevano quanto e forse più dei contratti, in cui un'intuizione era sviluppata da un pugno di professionisti e imprenditori durante una cena, e improvvisamente quello che sembrava un sogno poteva diventare realtà. Era una città diversa, in un Paese diverso. E anche gli uomini, ovviamente, erano diversi.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Lazzarini in una recente
immagine scattata nel parco di
Villa Jucker di viale Matteotti,
sede della Famiglia Legnanesse
(Redazione)

Preferiva i ruoli
operativi, ma sapeva
guardare lontano:
è stato protagonista
di tante iniziative
imprenditoriali
e sociali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129258